

**PRESENTAZIONE DELLA RICERCA FEDART – 19ª EDIZIONE
Roma, 9 dicembre 2015**

**RELAZIONE DEL PRESIDENTE FEDART FIDI
Adelio Giorgio Ferrari**

Buon pomeriggio a tutti – Confidi soci, Autorità, istituti di credito e invitati – e benvenuti alla presentazione della 19ª edizione della Ricerca annuale di Fedart Fidi sul sistema dei Confidi artigiani e della micro piccola e media impresa.

Ringrazio la Camera di Commercio di Roma e il suo Presidente, Lorenzo Tagliavanti – oltre che per la sua presenza – per ospitarci, come di consueto, in questa prestigiosa sala.

Un ringraziamento ai relatori della prima sessione, il dott. Valerio Vacca della Banca d'Italia e il dott. Gerardo Baione del Ministero dello Sviluppo Economico, e ai relatori della tavola rotonda, cui abbiamo invitato tutte le Istituzioni con le quali la nostra Federazione si confronta nella sua azione a favore delle imprese di minori dimensioni. Desidero rivolgere un ringraziamento particolare al Sottosegretario del Ministero dell'Economia e delle Finanze per l'attenzione che, con la sua presenza a conclusione dell'evento, ha voluto rivolgere al sistema dei Confidi.

Un particolare ringraziamento alle Confederazioni di riferimento, Confartigianato, CNA e Casartigiani, per il continuo sostegno che ci offrono nel nostro lavoro.

Ringrazio tutti i nostri collaboratori e in particolare il direttore Leonardo Nafissi e Federica Ricci.

* * *

Per questa edizione della presentazione della Ricerca abbiamo scelto il tema “I Confidi per le politiche territoriali del credito alle imprese”. Infatti siamo consapevoli che la sola possibilità a nostra disposizione per cogliere i primi segnali di ripresa – che, finalmente e seppur ancora troppo timidamente, sembrano interessare il nostro Paese – consista nel rafforzare il “sistema della garanzia” per l'accesso al credito.

Il tema dell'accesso al credito delle micro e piccole imprese dei vari soggetti attori del sistema economico resta il nodo centrale anche per questa auspicata fase di ripresa.

A nostro avviso il mercato del credito non funziona più correttamente e non garantisce una adeguata distribuzione delle risorse finanziarie all'economia reale e alle decine di migliaia di imprese che ci onoriamo di accompagnare nella fase di accesso e fruizione del credito attraverso i Confidi aderenti alla nostra Federazione.

Oggi, la grande massa di liquidità immessa dalla BCE nel sistema non arriva alla gran parte delle imprese, mentre poche – appunto le migliori – al contrario, ricevono dalle banche, a tassi prossimi allo zero, un'offerta di credito senza limiti della quale non hanno granché bisogno. Pertanto la spinta propulsiva al sistema economico voluta dalla BCE non giunge a destinazione.

Riteniamo, ovviamente, che questo tema non debba essere solo una preoccupazione dei Confidi, ma sia un grave problema dell'intero sistema Paese da porre all'attenzione e affrontare compiutamente quanto prima.

È da tutto ciò che scaturisce la nostra proposta di mettere in campo adeguate politiche della garanzia, che consentano almeno di attenuare queste criticità.

La proposta cui la nostra Federazione è da tempo impegnata ruota intorno all'idea di creare una alleanza tra tutti i soggetti, pubblici e privati, tesa a ottimizzare gli interventi e a efficientare al meglio l'impiego delle risorse destinate alla garanzia, finalizzata al sostegno dell'accesso al credito delle piccole e micro imprese.

Una valida esperienza, che vorremmo valorizzare ed esportare a livello nazionale, è la sinergia che già oggi in alcune aree del Paese unisce le Istituzioni locali – come le Regioni, le Camere di Commercio e in alcuni casi anche le Finanziarie Regionali – con i Confidi e che si fonda sul riconoscimento delle nostre strutture quali preziosi interlocutori per dare attuazione alle politiche economiche territoriali. I soggetti pubblici affidano ai Confidi la realizzazione delle misure di agevolazione in virtù della conoscenza diretta di questi ultimi nei confronti delle imprese beneficiarie, della loro capacità di valutarne in modo efficace il merito creditizio grazie all'integrazione della componente qualitativa con quella quantitativa, dell'“aggiuntività” che il nostro sistema genera offrendo alle imprese socie servizi personalizzati di consulenza e assistenza finanziaria nel rapporto con la banca.

Non solo. Laddove i Confidi partecipano alla realizzazione dei programmi pubblici concedendo anche la garanzia mutualistica, le risorse private provenienti dalle imprese loro associate si integrano con quelle messe a disposizione dal settore pubblico. È un fenomeno molto importante, poiché in questo modo, a parità di dotazione pubblica, un maggior numero di imprese e un più elevato ammontare di finanziamenti possono essere ammessi alle misure di politica economica.

La proposta del sistema Fedart è quella di costituire un “sistema nazionale”, appunto, che estenda questa logica a tutti i livelli della filiera della garanzia – locale, nazionale ed europeo. Si configurerebbe quindi un meccanismo in cui tutti i soggetti che condividono la finalità di erogare garanzie sul credito alle micro e piccole imprese agirebbero in una logica di reciproca integrazione e coordinamento. Questo sistema lo immaginiamo composto dalle strutture del gruppo BEI, come il FEI, dai soggetti pubblici di ambito nazionale, primo fra tutti il Fondo Centrale di Garanzia, e da quelli locali, ossia le Regioni, le Finanziarie Regionali, le Camere di Commercio, oltre – naturalmente – alla componente privata dei Confidi.

Il modello che poniamo all'attenzione del Paese avrebbe il pregio di canalizzare le risorse di ciascun attore e i vantaggi derivanti dalla sua presenza su pochi interventi, selezionati per la loro elevata efficacia ed efficienza e a cui sarebbe ritenuto strategico destinare ingenti volumi di risorse. In tal modo si eviterebbe la dispersione delle sempre più esigue risorse pubbliche disponibili su tante misure di piccole dimensioni o con forme tecniche non ottimali, che non sarebbero in grado di raggiungere la massa critica necessaria a generare impatti positivi significativi sull'economia reale.

* * *

Per conseguire questo obiettivo la priorità dovrebbe essere data a una riforma strutturale del Fondo Centrale di Garanzia, che oggi si qualifica sempre più come lo strumento fondamentale per il sostegno all'accesso al credito: per essere veramente efficace rispetto alle esigenze delle imprese, e sostenibile per il bilancio dello Stato, questo strumento deve necessariamente essere riorientato.

La prima criticità che rileviamo riguarda la copertura dell'80% in garanzia diretta, anomala ed eccessiva in quanto destinata a imprese sane, benché in situazione di temporanea tensione. A questa si aggiunge una eccessiva ed iniqua disparità di trattamento tra Confidi e banche in termini di coperture e regole. Infine, vigono logiche di funzionamento troppo complesse e farraginose, tanto che di frequente ostacolano le micro e piccole imprese nell'accesso e che soprattutto hanno dimostrato di non essere efficaci. Infatti, spesso non sono ammesse all'intervento pubblico le imprese realmente bisognose, ma con buone prospettive, mentre sono favorite le imprese sane, dunque in grado di ottenere i finanziamenti anche senza ricorrere al contributo pubblico.

La riforma del Fondo Centrale è tanto più urgente se si prende in esame l'impatto che tutte queste rigidità determinano sul sistema imprenditoriale, ma soprattutto sul sistema Paese nel suo complesso e sul bilancio dello Stato. Il più intenso ricorso alla garanzia diretta del Fondo Centrale rispetto a quella concessa dai Confidi non ha generato una espansione dell'ammontare dei finanziamenti totali garantiti, ma ha comportato solo una traslazione del rischio dal sistema privato della garanzia a quello pubblico, con conseguenti maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, come vedremo dalla presentazione dei dati.

Inoltre, lo squilibrio tra garanzia diretta e controgaranzia apre al rischio di comportamenti opportunistici da parte delle banche. In primo luogo, esse preferiscono finanziare solo le imprese che possono accedere al Fondo Centrale e, poiché per loro è profittevole richiedere la garanzia pubblica solo sulle domande di importo più elevato, questo si traduce ancora una volta in una restrizione del credito per le micro e piccole imprese. E ancora – in alcuni casi –, oltre a tendere a non espletare le azioni di recupero sulle domande garantite dal Fondo – le banche sono orientate a non condurre una attenta selezione delle domande e un accurato monitoraggio del rischio, nonché a classificare più rapidamente queste domande a sofferenza.

Sarebbe per noi di grande interesse se nel suo intervento il dott. Vacca volesse illustrarci lo studio condotto dalla Banca d'Italia sul funzionamento del Fondo Centrale. E non perché noi siamo ostili al Fondo di Garanzia, anzi tutt'altro: vogliamo che sia efficiente e funzionale al disegno del sistema Paese.

Mi limito ad anticipare che – non i Confidi che rappresentiamo insieme alle nostre Confederazioni di riferimento (Confartigianato, CNA e Casartigiani) – ma l'Autorità di Vigilanza giunge alla conclusione che i prestiti garantiti dal Fondo presentano una probabilità di ingresso in sofferenza più elevata di quelli non garantiti concessi a imprese con caratteristiche simili e senza particolari vantaggi in termini di *pricing* per le imprese garantite.

* * *

Su tutti questi temi Fedart ha elaborato articolate proposte e progetti, che ne rappresentano il "manifesto politico" e che propongono alcune ipotesi di evoluzione incentrate sulla valorizzazione della controgaranzia come modalità operativa che, grazie alla sinergia tra tutti i soggetti, ottimizza l'azione del Fondo, a favore delle imprese e nell'interesse del sistema Paese.

Potenziamento della controgaranzia e integrazione tra pubblico e privato significa anche applicazione parziale del Decreto Bassanini. Fedart sta rilanciando questa opzione, che prevede che per le domande di importo più contenuto lo strumento sia accessibile solo in controgaranzia, mentre al di sopra di un valore prefissato dalle singole Regioni rimarrebbe inalterata la doppia modalità della controgaranzia e della garanzia diretta. Recentemente due Regioni, le Marche e l'Abruzzo, si sono avvalse di questa possibilità, evidenziando le ampie potenzialità di sviluppo che essa offre per l'utilizzo del Fondo da parte delle micro imprese.

Ci preme evidenziare che l'applicazione parziale del Decreto Bassanini non rappresenta affatto una limitazione all'attività delle banche, né frena il ricorso delle micro imprese alla garanzia pubblica. Anzi, favorisce l'accesso al Fondo proprio ai quei soggetti, che altrimenti ne sarebbero esclusi, poiché le banche non trovano economicamente conveniente presentare le domande sulle fasce di importo più contenuto. Sugli importi maggiori nulla cambierebbe e quindi le imprese e le banche potrebbero continuare a scegliere la forma ritenuta di volta in volta preferibile per l'accesso all'agevolazione. In questo senso la nostra proposta estenderebbe il *range* di imprese beneficiarie anche nell'interesse delle banche e qualificherebbe i Confidi come lo strumento che garantisce efficienza sia del processo sia dell'ottimizzazione nell'impiego delle risorse pubbliche.

* * *

L'idea di mettere in filiera le risorse pubbliche provenienti dal livello europeo, nazionale e territoriale, con quelle private, apportate dalle stesse imprese beneficiarie degli interventi attraverso i Confidi, è al centro della proposta della Federazione anche attraverso operazioni di *Tranched Cover*.

L'ipotesi su cui il sistema Fedart è impegnato prevede il coinvolgimento del FEI e della BEI, del Fondo Centrale, delle Regioni, di altri soggetti pubblici e dei Confidi stessi. L'obiettivo si riconferma quello di estendere l'accesso alle misure pubbliche di agevolazione a un maggior numero di micro e piccole imprese e di ampliare il volume di finanziamenti garantiti. Per questa ragione occorre prestare massima attenzione alle modalità di costruzione della *Tranched Cover*, affinché l'operazione apporti un concreto beneficio alle imprese in termini di condizioni e di accesso, senza configurarsi quale mero trasferimento di risorse pubbliche alle banche.

Vorrei peraltro brevemente ricordare come le *Tranched Cover* siano uno dei punti su cui è articolata la riflessione di Fedart sull'esigenza di innovare il proprio impegno a supporto dell'accesso al credito. La tradizionale garanzia mutualistica si riconferma senza dubbio il principale ambito di intervento dei Confidi e su questo la Federazione si propone di rilanciare la relazione con il sistema bancario condividendo una strategia realmente orientata al sostegno delle imprese socie e alla valorizzazione del contributo dei Confidi. D'altra parte, siamo consapevoli che questa modalità operativa, da sola, non è più sufficiente a soddisfare le esigenze finanziarie del sistema produttivo e a instaurare una interlocuzione positiva tra questo e le banche.

Da qui nasce l'esigenza di intraprendere un percorso di evoluzione, dettagliatamente illustrato in occasione della nostra recente Convention di Castiglione della Pescaia, che intendiamo incentrare su tre obiettivi prioritari:

- Innovare il modo di svolgere l'attività tipica del rilascio della garanzia mutualistica anche attraverso le *Tranched Cover* così come le abbiamo appena descritte;
- Aprirsi a forme di finanziamento alternative al tradizionale canale bancario mediante l'erogazione diretta di credito di piccolo importo, integrando l'attività delle banche su un segmento per cui per le stesse non appare più profittevole confrontarsi;
- Rafforzare la patrimonializzazione delle imprese associate, affinché possano tornare ad accedere al credito bancario, che rimane la principale fonte di finanziamento per questa categoria di soggetti.

* * *

In queste settimane la Federazione è di nuovo intervenuta sulla riforma del Fondo Centrale presentando alcune proposte di emendamento alla Legge di Stabilità attualmente in discussione. Abbiamo suggerito di introdurre una riserva sulla dotazione del Fondo a favore della controgaranzia e di ripristinare la copertura massima in garanzia diretta al 60%: tali ipotesi consentirebbero di giungere a un impiego ottimale delle risorse pubbliche e di agevolare la ripresa del credito alle micro e piccole imprese. La prima, rafforzando gli impatti positivi derivanti dall'azione sinergica tra i soggetti della filiera della garanzia e ristabilendo una condizione di parità di trattamento tra la garanzia diretta e la controgaranzia; la seconda, ampliando il numero di imprese e il volume di finanziamenti beneficiari e riducendo gli oneri a carico del bilancio dello Stato attraverso una minore esposizione del Fondo. Fedart ha altresì proposto di rivedere anche la *governance* del Fondo, al fine di valorizzare il contributo proveniente dai soggetti verso cui è finalizzata la sua attività, ossia imprese, banche e Confidi, così da recuperare lo spirito partecipativo dello strumento e di favorirne un funzionamento più coerente con le esigenze dell'economia nazionale.

Attendiamo su questi temi dalla politica e dal Governo un deciso segnale, che ad oggi stenta ad arrivare anche a causa di una forte azione di contrasto che appare veramente anacronistica e di corto respiro, lontana dagli interessi reali del Paese.

* * *

Sempre in tema di normativa non possiamo più permettere che “pseudo Confidi”, mascherati da soggetti mutualistici, continuino ad infangare il buon nome e la serietà delle nostre strutture, dimostrata in oltre 50 anni di concreta attività al servizio delle imprese.

La riforma del T.U.B. e la normativa sull’Organismo di verifica dei Confidi minori non può più essere rinviata, anche perché è attesa da oltre cinque interminabili anni e crea uno squilibrio nel mercato della garanzia a fronte, ad oggi, di una precisa normativa per i Confidi intermediari finanziari pubblicata nei mesi scorsi.

* * *

Desidero richiamare una novità di cui abbiamo notizia e della quale ci parlerà l’ing. Baione del MISE: dal 2016 il Fondo introdurrà un sistema di rating per selezionare le imprese che possono accedere alla garanzia pubblica. Questo strumento avanzato di valutazione del merito creditizio sostituirà l’attuale modello di *scoring*, che a nostro parere si è rivelato inefficace. Parallelamente, il Fondo differenzierà la misura della copertura e l’ammontare dell’accantonamento sulle risorse pubbliche in funzione della rischiosità espressa dalla singola impresa.

La nostra Federazione ha accolto positivamente queste evoluzioni, utili a segnare un approccio più in linea con le esigenze e le caratteristiche dell’economia reale. L’auspicio è che le stesse siano disegnate in modo da dimostrarsi pienamente efficaci a superare le criticità che a nostro parere oggi non consentono al Fondo di svolgere al meglio la propria azione. Regole semplici e meccanismi automatici di valutazione, soprattutto in presenza dell’istruttoria e della garanzia del Confidi, sono quanto da tempo auspichiamo. Come sempre, non mancheremo di offrire ai nostri interlocutori il contributo progettuale del sistema.

* * *

Chiudo con l’auspicio che la Ricerca annuale, che da ben 19 anni fornisce un quadro di insieme delle caratteristiche e delle dinamiche del sistema dei Confidi, si riconfermi ancora una volta un utile strumento per orientare l’interlocuzione della Federazione con gli stakeholder istituzionali e per agevolare questi ultimi nel comprendere le difficoltà che travagliano le nostre imprese nell’accesso al credito e quindi nell’impostare le politiche pubbliche più idonee ad agevolare una relazione positiva tra le banche e l’economia reale.

Vi ringrazio e Vi auguro buon lavoro.

Il Presidente
Adelio Giorgio Ferrari